Anno Scolastico 2019/20

Editore Licia Piva
Direttore Isabella Dallapiccola
Vice Direttore Cristina Cannelli
Responsabile grafica Paola Occhi

Carducci
Istituto di Istruzione Superiore

Carduccino
Ferrara

#IORESTOACASA

CARDUCCI

Emozioni ai tempi della quarantena

ILLUSTRAZIONE DI MARINA PACHELLI , 4L

La nuova scuola ai tempi del coronavirus Abbiamo paura ma ce la faremo

Di Lambertini Sara, 4B

La reazione alla chiusura delle scuole è stata uguale per tutti, eravamo felici. Ma nei giorni seguenti, con l'aumentare dei casi di contagio, abbiamo capito che non dovevamo considerarla come una vacanza. Quel virus su cui tanto scherzavamo non era così lontano da noi come ci sembrava. Da quel momento in poi abbiamo iniziato ad avere paura. Paura per noi stessi, per i nostri cari. Abbiamo paura perché pensiamo sempre di essere così fortunati di non essere nati in un periodo storico caratterizzato da guerre o epidemie ed ora non possiamo più farlo. Abbiamo paura perché ognuno di noi è circondato da persone a cui tiene e non vorremmo mai doverci trovare di fronte ad una situazione in cui a causa della scarsità dei posti disponibili nelle terapie intensive un nostro caro non riceva le cure necessarie. Abbiamo paura perché vogliamo avere la possibilità di raccontarlo tra vent'anni ai nostri figli ma non siamo certi di poterlo fare. Abbiamo paura perché ci siamo resi conto che l'unico modo per contrastare questo problema è usare la testa, dare ognuno il proprio contributo anche se in piccolo e cercare di rispettare le regole che ci sono state date. A noi come ragazzi non ci piace rispettare le regole, per noi la chiusura delle scuole è sempre paragonata a più tempo in giro e a momenti da trascorrere insieme i nostri amici. E' veramente difficile non abbracciare, non baciare, non stare vicini a ridere nei bar, non ballare, non fare feste. È difficile, ma ci stiamo provando: ci laviamo le mani più spesso, limitiamo le uscite e i raggruppamenti. Per noi è cambiato tutto. Non vediamo più i baristi che ogni mattina prima di entrare a scuola ci servivano quel caffè che avremmo tanto voluto non bere ed essere ancora a letto. Quello stesso caffè che ora ci manca, perché poterlo prendere significherebbe non avere più una preoccupazione così grande per la testa. Non trascorriamo più le sere nei locali a scherzare, non andiamo in palestra, non andiamo a ballare il sabato notte e non invitiamo gli amici a casa per vedere un film. Non facciamo più tante cose. Non la pensiamo tutti allo stesso modo su questo virus, ma tutti aspettiamo che sparisca perché rivogliamo le nostre vite. Se uniamo le forze e ci comportiamo in modo corretto possiamo aiutare a migliorare la situazione.

IMMAGINE DI CARLO GIURIOLA, 3E

Questo è un dipinto di Berthe Morisot, pittrice impressionista francese.
Guardando l'espressione di questa donna rivedo me stessa nell'esatto momento in cui ho preso veramente coscienza di ciò che stava succedendo. Mi sono fermata un attimo, la mia espressione è diventata pensierosa, leggermente affranta e preoccupata. Ho smesso di pensare "a me non può succedere", sono uscita da quella mentalità e ho iniziato a preoccuparmi non tanto di me stessa, ma per la mia famiglia, mia mamma, mio papà e mio nonno. Per un istante ho pensato:" e se dovessi perderli? Se dovessi vederli soffrire o morire?". Non lo sopporterei. Così ho iniziato a prendere coscienza di ciò che stava succedendo veramente. La gente sta morendo. Ma io nel mio piccolo posso far si che il virus non arrivi a me e alla mia famiglia, adesso non ho più scuse, rispetterò le regole.

Gaia Carlotti, 4C

Questo è un dipinto di Kirchner, fece parte dell'espressionismo tedesco.
Questa sono io oggi. Stanca senza fare nulla, triste senza apparenti delusioni, annoiata da qualsiasi cosa. Penso a ciò che potrei fare di produttivo, dovrei smettere di rimanere ferma, ma sono stanca. "Come faccio ad essere stanca?". Ora rifletto. Arrivo alla conclusione che tutto sommato, questo pessimismo è inutile, devo smetterla di essere negativa e reagire. Adesso la smetto, mi riposo ancora un attimo e rispetterò i punti della lista che ho fatto sui miei buoni propositi. D'altronde tra qualche settimana tutto tornerà alla normalità, tutto andrà bene. Io ci credo. O forse ci voglio credere. Chissà.

Gaia Carlotti, 4C

BUONGIORNO A….QUEL GIORNO

Buongiorno Italia,

che da quel giorno sei cambiata
e le nostre vite non sono più state le stesse.

Buongiorno medici e infermieri,
che da quel giorno avete dato voce alla vostra vocazione salvando vite,
sacrificando tempo alle vostre famiglie.

Buongiorno lavoratori,
che da quel giorno vi siete reinventati il lavoro o lo avete dovuto sospendere ritrovandovi a faticare per arrivare a fine mese.

Buongiorno ragazzi,
che da quel giorno avete sospeso la vostra vita e avete dato importanza alle piccole cose della quotidianità.

Buongiorno italiani,
che da quel giorno pur se
impreparati,
spaventati,
avete imparato ad essere
… uniti.

Nicole Furiato, 1M

CAMBIARE ARIA

Oggi, per la prima volta
Oggi, come, per la prima volta
Ho allungato il volto verso la finestra
Zanzariera assente, ho lasciato che
L'aria colmasse il vuoto dentro.

In due minuti, non per mia scelta
Mi sento sciolta
Non più come leopardiana ginestra
Libertà assente, sento piccole gocce che
Dagl'occhi cadono nel cuore l'epicentro.

Triste sei? Mi chiederai
Forse un po'! Risponderò
Un domani vedrai
Più felice di oggi sarò.

Matilde Maccapani, 5L

CARO DON TI SCRIVO

Caro Don,

mi sento un po' spaesata in questo periodo, mi mancano tutte le cose che potevamo fare prima, anzi, quelle che ritenevo un po' più noiose ora le reputo molto importanti. Non vedo i miei nonni e le mie amiche da quasi due mesi, mi mancano moltissimo, e spero solo che stiano bene.

Le video lezioni le considero un metodo molto efficace, e mi piace vedere visi famigliari, imparare cose nuove (anche se ogni tanto ci sono problemi di connessione e le frasi dei prof risuonano spezzate).

Si vive alla giornata, non si sa mai se la maniglia del supermercato che hai appena toccato è contaminata. Ormai non so più cosa pensare, dobbiamo ancora proteggerci gli uni dagli altri oppure possiamo tornare a vivere e respirare, anche se in piccola parte? Lo trovo molto bello il verbo respirare, così semplice, eppure un respiro può essere sia agognato che disdegnato. C'è molta gente che soffre e alcuni individui ancora non si rendono conto del valore che ha la nostra vita!! Sul virus voglio spendere poche parole, sennò risulterei polemica, tanto sa anche lei la situazione. Mi dispiace solamente di una cosa, tuttora ci sono tantissimi egoisti che sui social postano foto e video dove mostrano che escono lo stesso, si incontrano fra amici, ma non gli rimbomba nel petto il senso di colpa?

L'altro giorno ho guardato "La passione di Cristo", come ci aveva consigliato, e al termine del film mi sono ritrovata a parlare con Gesù e a provare così tante emozioni in uno stesso momento (angoscia, tristezza, rabbia, dolore, incomprensione). Conoscevo la storia del Signore, ma mi sono comunque ritrovata a chiedergli:" loro cosa avevano fatto per te?? Io so di non essere meglio di molti, e non faccio nulla per cambiare, ma ora ti chiedo: ne vale veramente la pena? Metti un punto alla tua vita per delle persone che prima ti hanno venerato e poi ti hanno tradito, sputandoti in volto?", e al termine del mio monologo gli ho chiesto scusa, per tutto, per tutte le cose che hanno fatto gli uomini al suo tempo, e per quello che fanno tuttora. Il dono del saper perdonare è per pochi, e lui è uno tra quelli. Tanto immenso quanto altruista. Non se l'è mai meritate tutti gli insulti e le botte che ha ricevuto.

Il film è stato molto brutale e crudo, ma in fondo è questa la dura realtà. Tempo fa ero a Ferrara con mia mamma, eravamo ferme ad un semaforo quando abbiamo visto sotto una fermata dell'autobus un uomo che continuava a urlare contro una donna, e ad un certo punto, nell'istante prima che si accendesse il verde lui le ha sbattuto la testa contro il ferro e il vetro della stazione. Cosa avrei dovuto fare? Ormai eravamo partite, mi era salita una rabbia. Io vorrei combattere contro queste ingiustizie, perché nessun essere umano si merita di essere trattato cosi, o addirittura ucciso.

di ADA PARMEGGIANI, 3AB - IPSSC Bondeno

Illustrazione di Alice Antolini , 4G

La nuova fratellanza

Di Diletta Bonora, 4L

La situazione che l'Italia sta attraversando in questo ultimo periodo è a dir poco surreale: rinchiusi ognuno nelle proprie abitazioni per combattere un nemico comune, il coronavirus. Sembra lo scenario di un film fantascientifico, chi se lo sarebbe mai aspettato che un virus fosse in grado di sconvolgere nel giro di pochi mesi l'intero pianeta? Nessuno.

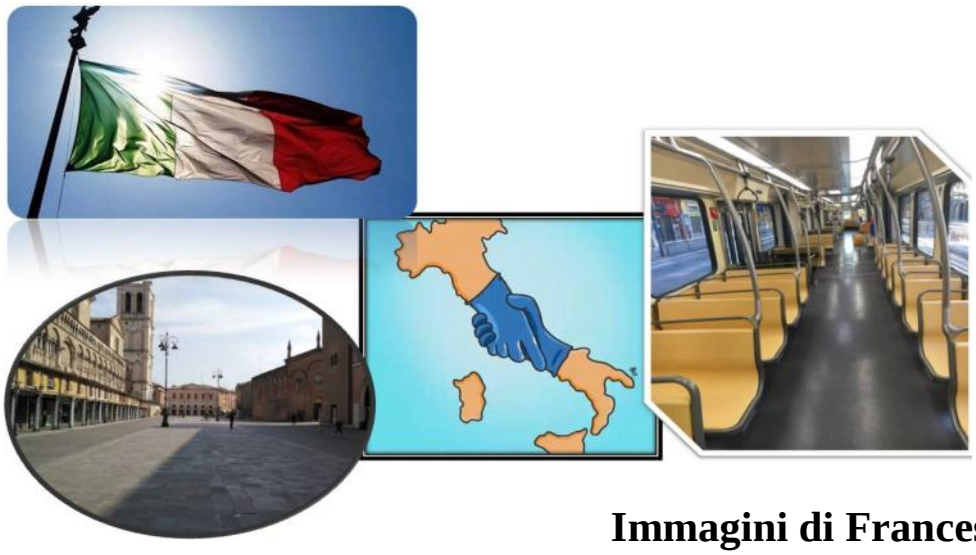
I vari decreti ministeriali, emanati per far fronte a questa emergenza, hanno limitato la nostra libertà modificando la quotidianità di ognuno di noi, chiedendoci il rispetto delle regole e solidarietà, facendo appello al nostro senso civico.

L'essere umano, purtroppo, è spesso davvero egoista e superficiale: mostra un atteggiamento irrispettoso verso le regole e verso gli altri, perdendo quel senso di fratellanza e di solidarietà che invece dovrebbe appartenergli, convinto che la libertà sia una sorta di diritto individuale. Proprio di fronte a eventi così gravi dovrebbe capire che la libertà non può prescindere dalla solidarietà e che gli atteggiamenti di ognuno di noi sono strettamente collegati a quelli dell'Altro.

Si potrebbe paragonare la situazione attuale ad uno scenario di guerra, dove in trincea ci sono i medici, il personale sanitario, che combattono il "nemico" cercando in tutti i modi di fare il bene per la comunità. Sono loro i veri eroi di questa "battaglia", sono quelli che rischiano di più, quelli che hanno il compito più difficile. A noi non viene chiesto nient'altro che stare a casa per evitare di essere contagiati e contagiare gli altri.

Mi sembra un concetto abbastanza semplice da capire e anche un segno di rispetto nei confronti della comunità. Ma, nonostante tutto, alcune persone definiscono ancora questo virus come una semplice influenza o urlano al complotto e continuano a non rispettare le regole. É proprio questo il male più grande, ovvero la mancanza di fratellanza e senso della comunità. Il Covid-19, dichiarato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) pandemia,

dal greco "*pan* " (tutto) e "*demos*" (popolo) ovvero tutto il popolo, generalizzando il mondo intero, non guarda in faccia a nessuno, livella la società, non fa differenze: contagia ricchi e poveri, colti e ignoranti, credenti e atei, viaggia più veloce di internet, non ha confini. L'unico modo per distruggerlo è unire le forze, creare quindi una "nuova fratellanza", essere responsabili, portare rispetto per tutte le persone che ogni giorno combattono contro il virus e avere infinita pazienza. Da questa difficile situazione è necessario comprendere il valore della fratellanza, dell'essere legati l'uno all'altro, della solidarietà che ci unisce e da cui dipende la vita di tutti noi.



Immagini di Francesco Paltrinieri, 4F

Quarantena 2.0

Di Leccioli Alice, 4C

Due mesi di reclusione dal mondo esterno,
Due mesi di angoscia e terrore,
Due mesi di oppressione.

Nessuno era pronto
a rinunciare alla propria frenesia quotidiana,
alla propria libertà.

Improvvisamente ci siamo ritrovati reclusi
in casa nostra,
disorientati da noi stessi
senza più routine,
senza più impegni,
In un oblio di tempo infinito,
pronto a farci impazzire.

Ora proviamo a calmarci,
fare respiri profondi
chiudere gli occhi.

Tutto questo tempo che ora abbiamo,
il più delle volte ci fa paura,
perché ci costringe a mettere in luce, chi
siamo veramente,
pregi e difetti inclusi
che ora non possiamo più reprimere con delle banali scuse,
semplicemente perché non ne abbiamo più.

Allora non ci resta che affrontare noi stessi
capire chi vogliamo essere d'ora in avanti,
rispolverare i sentimenti.

All'inizio può spaventare mettersi a nudo di fronte a sé stessi,
gettare le maschere che puntualmente indossiamo per dare illusioni a chi ci sta di fronte,
accettandosi per come siamo,
nel bene e nel male,
senza questa personale introspezione,
non saremo mai liberi,
avremo solo sprecato altro tempo a essere come ci vuole qualcuno altro
senza aver imparato niente.

Immagine di Ilaria Maestri, 3L

Immagine di Martina Lucia Cervi, 2M

LA LIBERTA' NON E' SCONTATA

RISPETTIAMO LE REGOLE PER TORNARE LIBERI!

#iorestoacasacarducci

Ho voluto scrivere questa canzone o testo rap perché mi sembra diciamo appropriato per questo periodo particolare. Il testo parla di questa persona, che nonostante i vari crolli emotivi non molla mai e tutto grazie alle persone a cui tiene di più. Ma parla anche di come sta andando questa quarantena e delle cose che bisognerebbe fare per sconfiggere il tutto. Nelle ultime strofe si parla del fatto che prima o poi tutti noi riusciremo a passare anche questa e tutto tornerà alla normalità come prima, ma solo se ci uniamo mentalmente.

Testo RAP di Daria Scarfato, 2G

#IORESTOACASA

Hey ti ricordi com'era bello?
Ora fa così male che non passo più di livello,
mi manchi tanto fratello,
sarai sempre il mio unico gemello nel mio cervello.

Non mi fa paura la distanza,
in me c'è sempre una piccola speranza,
soprattutto se si tratta di te, un'unica fratellanza.

Ora siamo solo io e te fratello,
sei il mio unico modello,
anche se sei un po' saputello e teppistello,
rimarrai pur sempre il mio unico gemello,
sei come un gioiello.

Solo ora capisco il vero significato della vita, solo ora capisco il niente che ho fatto ma che qualcun altro che non c'è più avrebbe voluto vivere. Solo ora, rinchiusa come se stessi in prigione capisco tutto il male che mi sono inflitta di mia spontanea volontà, solo ora capisco tutto il dannato tempo che ho perso senza fare niente per davvero. Ma cambierà qualcosa?

C'è chi resta a casa e c'è chi fa il fenomeno in giro per le strade,
il karma esiste, il male ricade e la vita scade.

Arrivati a questo punto siamo in casa da molto tempo,
siamo rinchiusi in casa, chi rimane fuori, solo i giusti lavoratori?
non vi sembra così ovvio, anche i soliti abbattitori.

A casa ci si annoia, ma pensaci, accendi i neuroni e vedrai che si vola,
fidati di me che non sarai più sola,
promettimi che passerai la mia parola.

Solo ora capisco il vero significato della vita, solo ora capisco il niente che ho fatto ma che qualcun altro che non c'è più avrebbe voluto vivere. Solo

ora, rinchiusa come se stessi in prigione capisco tutto il male che mi sono inflitta di mia spontanea volontà, solo ora capisco tutto il dannato tempo che ho perso senza fare niente per davvero. Ma cambierà qualcosa?

E mi chiedo se un giorno finirà tutto questo,
ma io te l'ho mai chiesto?
tappati la bocca che adesso protesto,
questa dannata situazione la detesto,
mi fa girare solamente la testa.

Siate diligenti, coerenti e un po' meno cadenti,
non scrivete sui social: "io resto a casa" ma poi sparite nei quattro venti.
Non lo avete ancora capito che così siete solo perdenti e non clementi.

Se vuoi ritornare a vivere e non a sopravvivere,
cerca di restare al tuo posto senza nessuna conseguenza,
è per il tuo bene credimi, non giocare, ti farai solo del male.

Solo ora capisco il vero significato della vita, solo ora capisco il niente che ho fatto ma che qualcun altro che non c'è più avrebbe voluto vivere. Solo ora, rinchiusa come se stessi in prigione capisco tutto il male che mi sono inflitta di mia spontanea volontà, solo ora capisco tutto il dannato tempo che ho perso senza fare niente per davvero. Ma cambierà qualcosa?

Siamo costretti a portare la mascherina se usciamo,
cosa vuol dire? non ci abbracciamo o baciamo,
se no va a finire che ci riuniamo e crolliamo.

Anche se sembri un'aliena non ti temo quarantena,
quindi ti prego frena,
non voglio sentire un'altra sirena in questa scena,
non ne sono assolutamente in vena.

Nessuno fa il tifo per te, ma per il mondo, per l'Italia,
se potessi le farei pure da balia,
quindi stai indietro canaglia,
che ora c'è solo una lunga muraglia.

#IORESTOACASA

CARDUCCI

Riflessione di Giulia di Stefano, 5N

Sono le 8 di mattina e aspetto di iniziare la video lezione;
Mi metto le cuffie,
Premo il tasto casuale,
Faccio scegliere al destino la canzone che ascolterò:
Spring waltz di Chopin.
Guardo fuori dalla finestra,
Osservo la natura che si risveglia,
I colori accesi che mi trasmettono gioia: sorrido.
Vorrei uscire, vorrei scattare una foto,
Ma non lo posso fare:
Neanche un'immagine può trasmettere quello che sento ogni volta che guardo là fuori.
Mi faccio trasportare dalla melodia
Riemergono tutti i ricordi dell'estate, di quella che era un tempo la libertà, la spensieratezza;
Nessuna preoccupazione che mi portasse a pensare che un giorno mi sarebbe stata portata via;
Che il futuro potesse diventare un punto di domanda.
Non mi dispero, rifletto e continuo a viaggiare,
Nella speranza che arrivi l'ultimo secondo per ricordarmi che,
come la canzone,
anche questo periodo finirà.

Riflessione di Elena Tonioli, 4C

Questa situazione di estrema emergenza e di distacco dalle persone care, fa riflettere sul significato di una parola: ESSENZIALE.
Nel momento in cui si pensava che il virus non sarebbe potuto arrivare fino in Italia non avevamo preso le precauzioni adatte, dato che ci sentivamo sicuri e liberi da questa malattia.
Ma questa libertà è stata fermata nel giro di pochi giorni, bloccando le visite ai parenti e agli amici a cui vogliamo bene, cercando di utilizzare le giuste precauzioni e le giuste norme igieniche.
Con la parola Essenziale penso a quanto è indispensabile avere un lavoro, i soldi e il cibo.

Con la parola Essenziale penso a quanto non si può fare a meno di un abbraccio dei nonni,
nelle serate passate insieme agli amici,
alle camminate con i genitori e a tutti i momenti che si passano con le persone che si amano di più.

Penso che in questi attimi di difficoltà si possa capire la vera importanza di tutti gli attimi della vita quotidiana, e se si vuole ritornare a quei momenti nostalgici bisogna lottare e sostenersi a vicenda.

’What’s art then?”

Testo di Piergiorgio Vanzini e Antonio Pisani, 5N

When you let it go
Energy in a flow
Feelings in a song
Finna make a lore
Outta a video
Game, it is whatever
You can’t explain
There’s nothing better than a refrain
When you can’t sing a note
But you do anyways.
Or a fast phrase
So I got
A freaking epiphany when I see all I been missing coming towards me like a monopoly
It is gettin millions outta a fake reality, not money but emotions to give humanity to eat
Getting to it too emotionally
That’s why when I make wordplays as elites
I call em PAWN
Mozart all alone, changed the world,
Moe’s bar changes Simpson’s boredom
Everybody’s got their role
But it has not
Been decided by you don’t even know who
We create it with our own
art…
So if the sky turns dark
Put a white paint on it
Or make it more obscure
Cuz passing it
Gets you stronger
And makes you learn
Everyday a little more
Emotions from a figure,
That’s what every teacher
Shoulda taught
No matter what, a song,
A little bit of what’s inside
you.
It all works as planned

(Hook3)X4
What’s art Then?
I don’t really know

(Oh, well, here you have it
Here you have it
Talent
Let’s go, yo!)

TRADUZIONE:

Quando lasci andare tutto
Energia in un fluido
Sentimenti in una canzone
Tireremo fuori una trama
Da un
Videogioco,
È tutto ciò che non puoi spiegare
Non c'è niente di meglio di un ritornello
Quando non sai cantare una nota
Ma lo fai comunque
O una frase veloce
Quindi ho
Un'incredibile epifania quando vedo tutto ciò che mi mancava venire da me come un monopoly
È fare milioni da una realtà fasulla, non soldi, ma emozioni da dar da mangiare all'umanità
Ci sto arrivando con troppo pathos
Ecco perché quando faccio giochi di parole da elite
Li chiamo pedine (PAWN: Pun)
Mozart tutto solo ha cambiato il mondo
Il bar di Boe cambia la noia dei Simpson's
Ognuno ha il suo ruolo
Ma non è già stato
Deciso da chi nemmeno tu sai
Lo creiamo con la nostra stessa arte
Quindi se il cielo diventa scuro
Mettici su una tinta bianca
O fallo più scuro
Perché passarlo
Ti rende più forte
E ti fa imparare
Ogni giorno un po' di più.
Emozioni da una figura
Ciò che ogni insegnante
Avrebbe dovuto insegnare
Non importa da cosa, una canzone
Un po' di quello che c'è dentro di
te
Funziona tutto come pianificato

(Ritornello) X4
Cos'è l'arte allora?
Non lo so proprio

(Oh beh, eccola, ce l'avete qui
Qui ce l'avete
''Talento!''
Andiamo, Yo!)

Riflessioni

di Matilde Bufano, 5N

Chiudere la porta non è mai stato così difficile,
distanziarmi dal mondo per un bene maggiore
che per il mio cuore resta una stella lontana.
Le quattro mura che ho sempre visto come il mio covo
ora sono l'inferno dipinto di bianco,
e man mano la mia anima si dissolve nei quadri
che gioiosi rappresentano un mondo non più mio.
Ogni giorno i numeri crescono, persone senza viso
muoiono nel loro girone personale e le famiglie piangono,
straziate per qualcuno che per me è una cifra nella bocca di altri.
Tuttavia realizzo che potrebbero essere i miei cari quella virgola,
e le mie lacrime ammassarsi a quelle di milioni di italiani
e a quel punto i letti vuoti non sarebbero più un'immagine al tg.
Con il mio umano egocentrismo, oggi la porta la chiudo volentieri,
Resto al fronte con i miei pensieri letali sperando che forse
tutto ciò finirà e potremmo alzarci liberi di amare domani.

PISCINA di Antonio Pisani, 5N

(Sono i giorni più monotoni
Quelli che si ricordano di più…)

La mia casa è una piscina,
Il mio garage la risalita
Per riprender vita
Dopo una vasca in completa
Assenza
D'aria.

Le finestre le piastrelle
Che prometton' d'essere terree
Ma al tocco comprendo:
Servon' ancora le branchie.
L'oblò
D'una già sommersa nave.

Ed il letto è il cloro
Supporta la stanchezza e m'accieca
Rendendo più repentina
La salita.

Girovago per il nulla,
E mi stupisco alla mia ombra
Ch'è d'un'altra vita forma.
Ma alla fin' son' sempre io
Un ragazzo tramortito
Da un inaspettato Foscoliano
Addio.

Il garage, e qui ripeto,
Mi risveglia l'impeto
In petto.
Lì
Sfrutto ciò che me sempre percuote,
L'acqua,
Lì
La sollevo, mi sprona.

Che succederà quando l'ultima persona
Cercando di distanza un metro,
Uscirà dall'emisfero?

#IORESTOA CASA CARDUCCI

ILLUSTRAZIONE DI LISA BALBONI , 4L